

**Ambiente.** Il blocco deciso da Bruxelles per il mercato delle quote ha determinato rallentamenti all'attività

# Imprese in allarme sulla CO<sub>2</sub>

L'Ispra sta predisponendo un nuovo sistema di garanzia contro le frodi

**Jacopo Giliberto**

Il blocco europeo ai registri delle quote di emissione di anidride carbonica sta fermando le imprese del settore. E tiene in sospeso quelle dalle cui ciminiere escono i fumi tenuti sotto controllo dall'Europa. Con i registri congelati a causa di truffe, ogni paese europeo sta cercando soluzioni. In Italia per esempio si stanno studiando controlli più rigorosi. Per esempio, introducendo nelle transazioni la figura di un garante. Ma l'ultima ondata di frodi ambientali sembra soprattutto il frutto della capacità di hacker informatici: i registri sembrano facili da "craccare". Il mercato riaprirà, forse, il 26 gennaio. Ma con cautela.

Il riassunto delle puntate precedenti. Per frenare le emissioni di anidride carbonica, accusa-

## LO SCENARIO

Sono stati contraffatti due milioni di certificati Clini: le regole per il mercato europeo risultano inadeguate

ta di cambiare il clima, l'Europa ha introdotto la direttiva Emissions trading. Ogni paese ha un limite alle emissioni, e le imprese che superano questo tetto devono acquistare i diritti a produrre CO<sub>2</sub> dalle aziende le quali, invece, emettono meno. Ogni paese ha istituito un registro nel quale sono censite le emissioni e in diversi mercati europei ci sono gli scambi.

In questi mesi si sono manifestati problemi. Alcuni paesi applicano l'Iva, altri no: questo genera la classica "frode carosello" sull'Iva non versata allo stato. Ci

sono fenomeni di phishing: a molti operatori è stato chiesto di inserire in un sito web - realizzata in modo ineccepibile - i dati riservati dell'account ambientale: e non appena i banditi hanno i dati, le quote e i diritti s'involano.

Infine, ci sono stati ingressi irregolari nei registri informatici di diversi paesi, con sparizione di titoli di emissione. Il furto più rilevante è avvenuto la settimana scorsa a Praga, con 1,3 milioni di diritti scomparsi.

Sono in giro circa 2 milioni di quote rubate, pari allo 0,02% del mercato. Pochissimo, ma quanto basta a imporre il congelamento di tutto il sistema.

Diversi paesi sono intervenuti, ma tutti in modo autonomo. La Francia e la Spagna, per esempio, hanno cercato di frenare le "frodi carosello" inserendo il cosiddetto reverse charge, nel quale l'Iva è pagata non dal venditore bensì dall'acquirente. A fine dicembre l'Italia ha bloccato lo scambio delle quote alla borsa del Gestore dei mercati energetici e sta studiando l'introduzione del "reverse charge". E il 19 gennaio l'Europa ha deciso di congelare tutti i registri nazionali.

«I mercati sono tutti bloccati», osserva per esempio Pietro Valaguzza, operatore tra i più attivi con la società Icasco.

Ma l'ente titolare del registro italiano sta anche studiando strumenti aggiuntivi di salvaguardia. L'Ispra, il braccio operativo del ministero dell'Ambiente che gestisce il registro delle quote, ha chiesto alle imprese di nominare una figura di "rappresentante autorizzato aggiunto" che deve dare documenti firme e garanzie. In questo modo si vuole evitare per esempio che ci siano operatori mordi-e-fuggi. Proprio su que-

sto tipo di operatori pescecane si era concentrata l'attenzione della procura di Milano, che insieme con la finanza ha perquisito più di 100 imprese che operano alla borsa delle emissioni.

«I problemi sono soprattutto tre. In primo luogo - afferma Corrado Clini, direttore generale al ministero dell'Ambiente e presidente del comitato italiano di gestione del piano quote - il mercato dei diritti non è regolato ed è essenzialmente speculativo, sebbene sia previsto da un sistema europeo che è di interesse pubblico con obiettivi ambientali importanti. La divergenza tra interesse pubblico e mercato privato speculativo ha fatto in modo che l'emissions trading non sia riuscito in anni a generare alcun investimento industriale o tecnologico per la riduzione delle emissioni. Secondo problema, il fatto che non c'è un sistema di tassazione uniformato; è un sistema che consente anonimato e opacità. Questo sposta le speculazioni nei paesi che non hanno ancora adottato strumenti come il "reverse charge", come nel caso dell'Italia. Infine - conclude Clini - non c'è la garanzia che quelle scambiate siano quote reali di anidride carbonica».

